

LA VOCE DEL FERRARIS

EDITORIALE

Era da un po' di tempo che il professore Mario Di Fazio mi parlava dell'esigenza di un giornalino d'istituto che avesse una valenza orientativa sia per i nostri studenti che per tutti quelli che sono simpatizzanti del nostro istituto, il Galileo Ferraris. Ritenevo l'idea interessante anche se consapevole di un bel lavoro per una buona realizzazione. Alla fine ho ceduto e mi sono fatto coinvolgere in un progetto che avevo in mente e che il professore di Fazio ha accettato con entusiasmo. L'Entusiasmo è necessario in ogni cosa che facciamo, solamente così la fatica risulta più lieve! Naturalmente anche il nostro dirigente, il professore Orazio Barbagallo, ha accettato. Condito sine qua non! E gli siamo grati. Siamo partiti, io ed il mio valente tutor, la professoressa Loredana Marchese, alla quale sono grata per avermi sgravato del tutto delle problematiche di rito e mi ha sostenuto nel rapporto con gli alunni. Abbiamo iniziato all'inizio del secondo quadrimestre con un manipolo di alunni, la mia redazione, che senza mai lamentarsi ha prodotto un bel po' di interviste alle personalità intervenute. Abbiamo intervistato tante persone. Chi direte voi? Beh, per arrivare al bene della nostra scuola siamo partiti, in prevalenza, dalla scuola. Abbiamo intervistato diversi nostri ex alunni e abbiamo chiesto loro com'era andata a finire una volta preso l'agognato diploma. Che dire? Abbiamo trovato tantissimo, ci siamo sbizzarriti! Abbiamo realizzato un'intervista con degli ex alunni a Londra con Meet. Abbiamo anche intervistato un prete, perché la nostra scuola, come nessun'altra, ha dato alla diocesi di Acireale un bel numero di sacerdoti: sette. Abbiamo conversato anche un'ostetrica visto che al biotecnologico ci sono tante ragazze, anche se oggi anche gli uomini si avvicinano a questo lavoro. Ci siamo incontrati, anche, con dei ragazzi provenienti da un altro istituto che da un loro progetto a scuola stanno portando avanti una bella proposta. Vi chiederete come sono riuscita a rintracciare tutte queste persone: ho un segreto, sono qui da tanti anni e di gente passare ne ho vista tanta: sia di colleghi che di alunni. Devo anche dire che, in fondo, sono stata molto fortunata perché, in effetti, il mio lavoro è stato agevolato dal fatto che i miei "giornalisti" sanno scrivere abbastanza bene e hanno seguito fedelmente le mie direttive. Non ci sono stati malintesi o musì lunghi, solo tanto piacere di scrivere. Insomma, noi abbiamo sentito tante storie e ve le abbiamo raccontate qui. Tocca a voi leggerle e dirci se l'idea vi è piaciuta. Noi, il nostro giornale, lo abbiamo chiamato LA VOCE DEL FERRARIS.

Mariella Di Mauro



Tempo di lettura minuti 5

Abbiamo intervistato il dirigente scolastico del nostro istituto, il Galileo Ferraris, il professore Orazio Barbagallo, il quale si è mostrato molto cordiale e disponibile per realizzare questa intervista. Preside, dirigere una scuola grande come la nostra come la fa sentire? Penso che tutto sia sempre relativo perché per qualcuno può essere una scuola grande per qualcun altro può essere media. Siccome nella nostra scuola la maggior parte delle cose funziona senza problemi tipo la segreteria o lo staff, posso dire che dirigerla non è pesante. Quali sentimenti prova quando si trova davanti tutti i ragazzi? Dipende in quale circostanza, diciamo chi lavora a scuola nutre una simpatia per i ragazzi oltre a considerare diciamo la scuola come un'opportunità per mantenersi giovane essendo a contatto con i ragazzi. Prima, quando da professore lavoravo in classe, era diverso perché c'era un contatto diretto, si scherzava, si facevano le cose serie ed la percezione era diversa. Penso che sia un cosa positiva avere a che fare con i giovani, perché ritengo che abbiano tantissime potenzialità, alcune emerse altre un po' meno. Quello della scuola è un sistema dove emergono solo alcuni talenti e il compito di noi docenti è di far emergere questi talenti il più possibile. Quali opportunità sono disponibili per gli studenti che desiderano proseguire con gli studi universitari o con il mondo del lavoro? Per chi fa un istituto tecnico, soprattutto per quelli alunni che all'interno della classe seguono con costanza, dopo la scuola gli si presentano molte opportunità lavorative subito, soprattutto in questo periodo storico dove grazie ai fondi PNRR le aziende sono in cerca di tanti diplomati. La stessa cosa vale nel mondo universitario che io personalmente consiglio sempre agli alunni, e consiglio di non avere la fretta di andare a lavorare, perché ovviamente un titolo universitario ti può offrire nel mondo del lavoro qualcosa di migliore, poi sono sempre scelte personali. Quali le politiche e le procedure per affrontare episodi di bullismo ed il benessere psicologico degli alunni? Per il bullismo noi abbiamo una referente e un team di docenti che lavorano su questo e ovviamente poi sta al team trovare le modalità per indicare eventuali disagi legati al bullismo. Spesso a noi possono sfuggire gli episodi di prevaricazioni tra pari dato che questi avvenimenti si verificano in tempi morti come la ricreazione o il cambio dell'ora per sfuggire al controllo dei docenti, quello che gli

alunni devono fare è denunciare subito questi episodi per intervenire tempestivamente, perché quello che per un ragazzo può essere un gioco per chi lo subisce può essere vissuto in una maniera completamente diversa e soprattutto traumatica. Quali sono gli obiettivi futuri dell'istituto, e come prevede di raggiungerli?

In un istituto tecnico gli obiettivi sono semplici, poi il modo per raggiungerli non sono semplici ma l'obiettivo in sé non è difficile. Noi a scuola semplicemente formiamo studenti che devono acquisire certe competenze quindi l'obiettivo principale è quello di migliorare il benessere degli alunni a scuola e anche quello dei docenti e far crescere le competenze degli alunni. È difficile, ovviamente, far crescere tutti gli alunni in un certo contesto, ed è rilevante anche far diventare importanti anche le persone meno brave e competenti. Per quanto mi riguarda il mio lavoro è quello di agire attraverso gli insegnanti, dirigendoli e organizzando loro il lavoro e la didattica. È giusto anche che gli alunni non guardino solo il voto finale, ma che imparino a vedere precisamente cosa sanno fare di quell'argomento li preciso. Questo è uno dei miei obiettivi principali.

Com'era lo studente Orazio Barbagallo?

Lo studente Orazio Barbagallo era in alcune materie presuntuoso, alcune volte, nel senso che aveva delle qualità innate in alcune discipline, ad esempio matematica, e si permetteva un minimo di presunzione. Cosa sicuramente sbagliata perché bisogna sempre essere umili anche quando le cose riescono facili. Lo studente Barbagallo, poi, era come tutti gli altri studenti e alcune lezioni non le studiava, mediamente studiava però poteva anche capitare di saltare una lezione. Come è stato il suo primo giorno da preside? e quale è stato il suo momento peggiore?

In realtà non mi ricordo precisamente il primo giorno ma sicuramente sarà stato molto emozionante, anche perché si arriva in un ruolo senza che si possa avere l'aiuto di qualcuno, ma bisogna reinventarsi. Però è stato complessivamente positivo, anche perché per natura io sono una persona molto positiva quindi cerco di raccogliere il meglio in ogni cosa. Come momenti difficili non ce ne sono stati, forse se devo cercare un momento difficile è stato quando ho dovuto testimoniare in tribunale: è stato pesante per me che non ci sono abituato, anche se ero solo un testimone.

Quali opinioni secondo lei hanno gli studenti su di lei?

Penso che siano positive, perché credo che mi percepiscano come una persona vicina e non come una persona distaccata, una persona alla mano e che ci si può parlare. Penso e spero che sia così, io faccio di tutto per incentivare questa opinione, anzi penso di essere più severo con i prof che con gli alunni. Se non fosse preside quale lavoro le piacerebbe fare?

Non mi trovo male a fare il docente perché l'ho fatto per tanti anni. Una cosa che mi piacerebbe fare è il pilota di aerei che è il mio sogno nel cassetto.

Quali sono da quando c'è lei come preside i cambiamenti nell'istituto? Credo che ci sia più organizzazione, i compiti all'interno dell'organizzazione della scuola meglio definiti, delle impostazioni sui processi di valutazioni più concreti, nel senso che mirano di più all'obiettivo. Pian piano cerco di far crescere nei docenti questa cultura di essere concreti e competenti sempre con una attenzione agli alunni che soprattutto sono in difficoltà.

Mattia Zignale
Alessio Monaco

Tempo di lettura 4 min

Tra tutti i componenti della redazione noi abbiamo avuto il privilegio di intervistare i nostri stimati vicepresidi, coloro che si interfacciano con docenti e alunni, per scoprire di più su questo ruolo e sulle sfide e le gioie che porta ogni giorno con sé.

- **Professore Carmelo Grasso, com'è rapportarsi con gli alunni, interagire con gli insegnanti e il personale nel ruolo di vicepresidente? Avete riscontrato difficoltà?** "Per noi, ogni rapporto con gli studenti e il personale è un'opportunità di crescita e arricchimento. Ci impegniamo a mantenere un dialogo aperto e collaborativo, promuovendo il rispetto delle regole come fondamento per una sana convivenza all'interno dell'istituto. Siamo consapevoli che ogni individuo ha esigenze diverse, e cerchiamo di adattarci a queste variazioni per garantire un ambiente inclusivo e positivo per tutti."

- **Professore Carmelo Coco, quali sono gli aspetti positivi e negativi del ruolo del vicepresidente?**

"Parlando degli aspetti positivi, come ha sottolineato il professore Grasso, c'è un arricchimento personale nel confrontarsi con altri colleghi di pari grado. In questo contesto, si può discutere e confrontare idee, anche se talvolta si riscontrano resistenze dovute alla burocrazia o a contrasti personali, che possono innalzare dei muri fin dall'inizio. Tuttavia, penso che casi del genere siano limitati in questo istituto. È importante sottolineare che l'arricchimento avviene anche nell'interazione con gli studenti e con i colleghi docenti. Purtroppo, ci sono situazioni in cui risulta difficile instaurare un dialogo costruttivo sia con gli studenti che con alcuni docenti, e questo può rappresentare una sfida."

- **Avete riscontrato difficoltà che hanno influenzato negativamente la vostra esperienza come vicepresidi? Come le avete affrontate?** Rispondono entrambi: "Le difficoltà sono inevitabili, ma le affrontiamo con determinazione e impegno costante. Gestire un contesto con oltre 1.000 alunni, 2.000 genitori e circa 250 membri del personale non è facile. Mantenere un equilibrio mentale e fisico è fondamentale. Tuttavia, le esperienze come vicepresidente offrono anche vantaggi, come l'arricchimento umano e la collaborazione con il dirigente scolastico e il resto dello staff. Con una mentalità positiva e una volontà ferma, superiamo le sfide che incontriamo lungo il percorso. Inoltre, riconosciamo l'importanza di imparare dagli errori e di adottare un approccio flessibile e adattabile di fronte alle sfide in continua evoluzione che caratterizzano il contesto scolastico. La scuola è come una famiglia dove si lavora insieme per il bene degli studenti, mantenendo un clima di apertura e sostegno reciproco. Bisogna adottare un approccio equilibrato tra incentivi e misure correttive per motivare e valorizzare tutti gli studenti."

In chiusura, come collaboratori del preside, siamo determinati ad affrontare le sfide con impegno e dedizione. Continueremo a lavorare con passione per promuovere un ambiente scolastico inclusivo e positivo. Siamo fiduciosi che nostro ruolo possa contribuire al successo degli studenti e alla crescita della nostra comunità.





Conserverò sempre un bellissimo ricordo della mia scuola. L'ho scoperta grazie a mia mamma, sapeva che mi sarebbe piaciuto studiare chimica, quindi ha fatto una ricerca su internet e così l'ha trovata. Ricordo ancora quando sono andata a visitare i laboratori prima di iscrivermi, dopo averli visti sapevo che quella sarebbe stata la mia scuola. Abitando a Calatabiano sapevo che non sarebbe stato facile arrivarci, ma questo non mi ha fermata. Ogni giorno prendevo l'autobus prestissimo, arrivavo così in anticipo che il cancello, vicino al campo, era ancora chiuso. Per tornare a casa dovevo prendere un pulmino privato, poi il treno e così ogni giorno per cinque anni. Ero quasi sempre la prima ad arrivare, ma anche l'ultima ad andarsene, perché nonostante la distanza non mi sono mai privata di partecipare a qualsiasi attività proposta dai miei insegnanti, dalla Fisica al Ferraris, agli Open Day, alle Gare della Chimica e della Biologia.

Il mio esame di maturità è stato nel 2020, proprio l'anno del Covid, e mai così tanto come in quel caotico secondo semestre ci sono mancati il nostro laboratorio di Chimica ed il nostro laboratorio di Biologia, che abbiamo letteralmente visto nascere. Sapevo già che mi sarebbe piaciuto intraprendere un percorso universitario nel campo delle biotecnologie e gli anni al Ferraris mi hanno permesso di esserne certa. Qualche mese fa mi sono laureata in Biotecnologie all'Università di Parma e gli insegnamenti appresi a scuola mi hanno aiutata moltissimo a superare gli esami del primo anno, ma quello che ha fatto la differenza è stata l'enorme esperienza di laboratorio fatta a scuola. Avere la capacità di lavorare in un laboratorio di Chimica, Biochimica e Biologia con una totale autonomia è estremamente importante nel nostro campo. Proprio per lo stesso motivo, alcuni dei miei vecchi compagni di scuola e di classe lavorano già in laboratori del campo biomedico, mentre gli altri hanno quasi tutti scelto percorsi universitari nel campo biotecnologico, chimico e sanitario.

Mi sento di dire che questa scuola mi ha dato tanto ed io ho cercato di fare lo stesso con lei. Mi sono sentita accolta ed è quello che ho cercato di fare per i ragazzi e le ragazze che si sono iscritti negli anni successivi al mio. Un consiglio che vorrei dare alle studentesse ed agli studenti di questa sezione è quella di prendersi cura ed affezionarsi ai laboratori ed alla scuola, vi assicuro che vi aiuterà.

Federica Strazzeri

Tempo di lettura minuti 8

Storia del PCTO del Ferraris

Una delle attività principali che si svolge all'interno dell'istituto Galileo Ferraris è il PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento). Coinvolge quasi 650 studenti del triennio ed è un percorso che partendo già dal terzo anno sta dando possibilità, al quarto e al quinto anno, anche di trasformarsi in percorsi di apprendistato. È un'attività che non tutte le scuole fanno, noi siamo state la prima scuola nella provincia di Catania ad attivarli nell'anno scolastico 2018/19. Il PCTO è importante, riesce a far fare esperienza, magari, su attività che a scuola gli alunni non possono fare o che comunque, quando le fanno sono in maniera limitata perché non sempre ci sono gli strumenti necessari per poterle svolgere. L'obiettivo del PCTP, comunque, è quello di cercare di arricchire il bagaglio culturale e tecnico degli alunni, migliorando le conoscenze e amplificando le competenze. Il lavoro viene gestito ovviamente con i tutor del PCTO a supporto dei quali c'è la mia figura di supervisore. Il mio ruolo è quello di occuparmi della gestione burocratica, in merito alle convenzioni, gli accordi di Rete e tutte le manifestazioni che si vengono a creare. Inoltre mi occupo di creare squadre-gruppo affinché questi percorsi possano funzionare. Il punto forte del nostro istituto è proprio quello di essere un gruppo in continuo movimento e comunque in continuo confronto, soprattutto tra di noi docenti. Inoltre, a prescindere dal discorso degli indirizzi che un alunno segue, spesso ci sono dei percorsi di PCTO trasversali che non coinvolgono le materie del proprio indirizzo ma anche materie di altri indirizzi. Stiamo cercando di coinvolgere anche le materie umanistiche. L'obiettivo principale è quello di fare acquisire capacità letterarie e capacità di dialogare anche in lingue straniere. Ritengo che questo sia un valore aggiunto alla formazione dello studente. Noi praticamente dal 2018 ad oggi abbiamo lavorato tanto e abbiamo stipulato circa un centinaio di convenzioni con enti esterni, pubblici e privati, con aziende, con altri istituti scolastici. Ormai la normativa lo prevede e, da qualche anno, stiamo cercando di formare una rete tra scuole medie, scuole superiori e università, in modo tale da poter dare continuità ai nostri studenti con un percorso. In questi ultimi anni, poi, in modo particolare, si sta sviluppando sempre più proprio l'articolazione delle biotecnologie ambientali e abbiamo realizzato tanti progetti anche con tanti istituti di ricerca ambientale. Oggi sappiamo che siamo in continua evoluzione, sotto l'aspetto appunto ambientale, con l'agenda 20/30 e il nostro indirizzo si inserisce perfettamente all'interno.

I ragazzi fanno ricerca non solo con gli enti esterni, con i quali fanno formazione, ma anche all'interno dei nostri laboratori. Questi sono molto attrezzati e le ore svolte al loro interno non hanno solo una valenza didattica ma proprio una validità sperimentale dal quale i ragazzi riescono a cogliere tutti quelli che sono i concetti teorici che poi arricchiranno la loro formazione. L'indirizzo di biotecnologie negli ultimi anni ha avuto un aumento di numeri di iscritti proprio per il numero di attività che si sono svolte all'interno del corso di studi. I ragazzi hanno fatto tantissimi percorsi sia a livello ambientale sia a livello sanitario. Insomma, il Ferraris si è sempre contraddistinto rispetto alle altre scuole proprio per la formazione pratica. Ha anche partecipato alle olimpiadi di biologia, di scienze, arrivando anche a vincere, negli ultimi quattro anni, i campionati regionali categoria biennio. Per un anno abbiamo anche partecipato ai campionati nazionali. Abbiamo partecipato anche a diversi progetti. Un progetto che è ancora in corso si chiama ABEItaly, un progetto per la formazione dei docenti e degli studenti in tecniche laboratoriali. Un altro progetto con un istituto di ricerca di Milano dove i ragazzi vanno a svolgere delle attività di ricerca in merito alla Scienze naturali che si chiama "Semper". Il progetto studia il territorio che ha visto i nostri ragazzi, negli ultimi due anni, coinvolti in un programma per l'analisi delle acque dei laghi di Capo Peloro di Messina. Tecniche, insomma, di importanza nel mercato del lavoro. Per quanto riguarda invece i percorsi di apprendistato, i nostri studenti più meritevoli, nel momento in cui entrano al PCTO, una volta terminato il percorso di alternanza scuola lavoro, hanno la possibilità di essere inseriti con un contratto di apprendistato di primo livello. Questa opportunità ha permesso, a molti di loro, di entrare nel mercato del lavoro ancor prima di conseguire il diploma. Sicuramente una grande opportunità soprattutto nel momento in cui l'azienda ha necessità di ampliare l'organico e chiama uno dei nostri, dandogli la possibilità di arricchire il curriculum allo studente. Abbiamo avuto decine di ragazzi nell'ultimo triennio che si sono stati confermati poi nel mondo del lavoro subito dopo il diploma. Questo è l'obiettivo dell'istituto Ferraris, cioè, non soltanto quello di dare la preparazione che serve al ragazzo per accedere al mondo universitario ma anche quello di dargli possibilità di essere inserito nel mondo del lavoro. Gli studenti diplomati dell'indirizzo biotecnologie con la qualifica di perito biotecnologo Ambientale o sanitario, secondo poi dell'articolazione che viene scelta, sta avendo un bel successo con il mondo del mercato ma la cosa più importante è che sta dando la possibilità, a questi ragazzi, di rimanere nella propria terra e non dover emigrare verso il nord Italia. Il nostro obiettivo è quello di cercare di rendere qualificante il titolo di studio per poterlo poi spendere nel mondo del mercato. Devo dire che il riscontro sta avendo anche un grande successo. Un altro punto fondamentale dell'istituto sono le attività laboratoriali che la scuola

organizza all'interno degli istituti di scuola secondaria di primo grado nel corso dell'anno scolastico proprio per far conoscere, agli studenti più piccoli in ingresso, le realtà che ci sono in scuole all'avanguardia come com'è la nostra. Ad oggi risultiamo istituto tecnico con maggiori qualità nella provincia di Catania. Sicuramente ci fa onore perché abbiamo studenti di qualità ed un corpo docente che collabora alle attività proposte extra didattiche. Ultima "perla" è il Pon che abbiamo organizzato all'estero nell'anno scolastico che si sta concludendo dove ovviamente i ragazzi che hanno la media alta avranno la possibilità di svolgere un corso presso un centro di ricerca genetico a Lisbona per il biotecnologico, e in altre città per gli altri indirizzi. Questo è un altro tassello che si aggiunge ad un percorso di studi.

Per quanto riguarda il mondo universitario abbiamo organizzato Pon per le attività di ricerca con le università. Il PNRR, poi, ha permesso di fortificare i ragazzi un po' più deboli in modo tale da poter potenziare le competenze degli studenti. Dal prossimo anno verrà integrata una nuova disciplina, la bioinformatica che sarà molto di più che un'appendice delle materie di indirizzo, grazie ad un investimento ottenuto dai finanziamenti del PNRR, l'indirizzo di biotecnologia sarà dotato di computer con programmi appositi per poter fare ricerche e studi di macromolecole e studi del DNA direttamente al computer. Credo che saremo l'unica scuola non solo della provincia di Catania ma della regione Sicilia che studierà la bioinformatica alle scuole superiori.

Mario Di Fazio



Tempo di lettura 3 min

Iniziare le nostre interviste è stato facile. Abbiamo incontrato il professore Alberto Valastro, docente itp del corso informatica ed ex alunno del Ferraris. È stato gentile, preciso e garbato come sempre.

- *Professore Valastro come e perché ha deciso di intraprendere la carriera da insegnante?*
È stata una scelta casuale. Una volta terminati gli studi, subito dopo il diploma, ho deciso di partecipare ad un concorso. Mi ero iscritto solo per provarci e non avevo alte aspettative. Ma stranamente l'ho superato arrivando undicesimo in graduatoria. Tuttavia avevano dato il posto solo ai primi 7. Mi hanno chiamato solo 10 anni dopo e anzi mi ero pure scordato di averci partecipato.

- *Da studente sapeva già quello che voleva fare nel futuro?*

L'insegnamento sicuramente era una delle cose che mi sarebbe piaciuto fare. Avevo anche altre ambizioni che comunque orbitavano intorno all'informatica, materia in cui mi sono diplomato. Ed effettivamente così è stato.

- *Quali sono state le sue difficoltà nel percorso dell'insegnamento?*

Sicuramente il fatto di non essere entrato subito di ruolo. Il primo periodo è stato particolarmente difficile e pesante da affrontare. Dopo 10 anni dal diploma, con non poche difficoltà, mi sono trovato ad insegnare informatica, una materia che purtroppo ogni sei mesi cambia perché ci sono sempre dei progressi. Io avevo lasciato degli argomenti e me ne sono trovato ad insegnarne degli altri completamente nuovi anche per me. Quindi è stato nuovamente uno studio, anche più di quello che facevo a scuola durante le superiori e rispetto ai miei alunni a cui insegnavo. Quindi in un tempo brevissimo ho dovuto recuperare molto e rimettermi al passo. Questa è stata la difficoltà più grande che nel giro di un anno ho superato.

- *Studiare in questa scuola l'ha aiutata nel suo percorso?*

Tutto è iniziato da questa scuola, tutto quello che ho utilizzato per iniziare l'ho appreso da qui. Veramente tantissime cose sono cambiate nel giro di 10 anni ma molto lo devo ai miei professori. Sono grato questa scuola e ai miei insegnanti.

- *Cosa ha provato nell'insegnare in quella che è stata anche la sua scuola?*

Inizialmente ero stato assegnato in altre scuole, solo dopo ho avuto il piacere di insegnare qui. È stata una gioia indescrivibile. Io mi sono diplomato nella vecchia sede, in via delle Terme, quindi come edificio non mi appartiene però l'ambiente è lo stesso. E' stata una soddisfazione notevole arrivare fin qua e sicuramente era il posto a cui ambivo ad arrivare più di tutti gli altri.

- *Vuole dare qualche consiglio ai ragazzi che si diplomeranno quest'anno?*

Di studiare tanto e soprattutto di farlo non perché lo si deve fare come obbligo, ma perché ci si deve appassionare a questi argomenti. Sono argomenti complessi da sostenere. E se si affrontano con passione, non solo si studia inconsapevolmente di più, ma si lo si fa con più leggerezza. Se la si vede in quest'ottica tutto diventa più facile, in automatico i voti saranno migliori e inoltre si avrà anche la soddisfazione personale e non solo per compiacere l'insegnante. Questo è l'unico consiglio che mi sento di dare: studiare con piacere.

Giada Gravagno
Carmen Primavera
Argita Meraj



Tempo di lettura 3,5 min

La redazione del giornalino dell'istituto si è incontrata con il professore Elio Finocchiaro, insegnante di chimica laboratoriale al Ferraris, stesso istituto dove si è diplomato. Abbiamo cercato di approfondire la sua esperienza lavorativa e porgergli alcune domande sul suo percorso professionale.

- *Professore Finocchiaro come è nata la sua passione per l'insegnamento?*

Devo dire che il desiderio di diventare insegnante è nato quando avevo circa 15 anni. È stato grazie all'ispirazione dei miei professori delle superiori e alle esperienze di Cooperative Learning in classe che ho cominciato a nutrire questa passione.

Il momento decisivo è stato quando ho iniziato ad aiutare i miei compagni di classe per una migliore comprensione degli argomenti.

Inoltre, l'influenza positiva di mia madre e mia sorella, entrambe insegnanti, ha giocato un ruolo fondamentale nel consolidare questa passione.

- *Aveva già chiaro il suo obiettivo al momento del diploma?*

Assolutamente sì. La passione per l'insegnamento era già ben definita durante gli anni dell'università. Ho fatto scelte mirate, come studiare materie di didattica, per prepararmi al meglio per la mia futura carriera di insegnante.



- *Quali ostacoli ha incontrato nel suo percorso?*

Una delle prime sfide che ho dovuto affrontare è stata durante gli esami di Stato, dove ho avuto difficoltà nelle materie letterarie.

Tuttavia, ho trasformato queste debolezze in motivazione per eccellere durante gli studi universitari.

- *Cosa cambierebbe nella formazione dei docenti se fosse Ministro dell'Istruzione?*

Se fossi Ministro dell'Istruzione, cercherei di migliorare il metodo attuale, per il campo universitario, basato sui CFU (Crediti Formativi Universitari). Suggestirei un approccio più pratico, con un maggiore coinvolgimento in tirocini e attività sul campo.

Tuttavia, sarei consapevole delle sfide reali, come la competitività e i costi aggiuntivi per i docenti che cercano di ottenere ulteriori abilitazioni.

- *Studiare in questa scuola l'ha aiutata nel suo percorso di studi?*

Assolutamente sì, mi sono trovato molto avvantaggiato.

Essendo un biologo, ho fatto il percorso di biologia e tutte le materie di indirizzo, quali: chimica organica, chimica analitica, ma soprattutto microbiologia e anatomia.

Questa facoltà mi ha aiutato davvero tanto nel mio percorso di studi oltre a confermare la mia passione per tutto il mondo vivente.

- *Cosa consiglierebbe ai giovani per migliorare?*

Il mio consiglio è di seguire sempre le proprie passioni, anche se si incontrano ostacoli lungo il cammino. È importante avere chiari gli obiettivi e perseguirli con determinazione, oltre a informarsi sulle strade da percorrere per realizzare i propri sogni.

Spero che le mie risposte possano essere d'ispirazione per voi! Continuate a coltivare le vostre passioni e a inseguire i vostri sogni con determinazione.

Ilenia Campione
Sabrina Cali

Tempo di lettura 3 min

Abbiamo intervistato Alfio Maccarrone, ex alunno del Ferraris, proveniente dalla classe 5B di informatica, diplomatosi nell'anno accademico 1992-1993. Dopo qualche anno dal diploma è entrato a lavorare presso l'azienda ST microelectronics. Questo lavoro l'ha trovato anche grazie al diploma del Ferraris che gli ha dato una base inerente al tipo di attività che ancora svolge.

- *Quando è stato assunto presso la ST? Ha iniziato dopo il diploma del Ferraris?*
Sono stato assunto dopo cinque anni dal diploma. Prima, in attesa di qualcosa di significativo, ho avuto altre piccole esperienze lavorative, ma nulla di importante.

- *Quanti anni di servizio ha lei attualmente?*
Adesso sono quasi 25 anni di servizio, mi occupo di manutenzione dei macchinari in area produttiva, uno dei tanti reparti di ST Microelectronics qua a Catania.

- *Come descrive l'ambiente di lavoro in cui si trova?*
L'ambiente in cui lavoro lo ritengo un ambiente molto stimolante, giovane e dinamico, non ci si annoia facilmente. Direi che mi piace e sono felice di far parte di questo team.

- *In che modo il diploma del Ferraris l'ha aiutato nel suo percorso? E quante persone del Ferraris lavorano attualmente in ST?*
Il diploma dell'Industriale sicuramente mi ha aiutato, qui siamo diversi provenienti dal Ferraris. Solo della mia classe siamo ben 5 persone all'ST su 18 componenti della 5b informatica 92/93. Quando capita di

incontrarci è sempre bello, insieme ci sentiamo ancora parte della nostra vecchia scuola.

- *Ha influenzato suo figlio a frequentare la sua ex scuola?*
Certamente la mia ex scuola mi è stata d'aiuto e, per quanto ho potuto, ho invogliato anche mio figlio a frequentare e penso che anche il secondo seguirà le mie orme.

- *Come definirebbe il suo legame con la sua ex scuola?*
È davvero un ottimo rapporto sia con i compagni e sia con i professori con molti di loro ci sentiamo ancora oggi a distanza di molti anni.

Mattia Zignale



Tempo di lettura 2 min

Interessandoci di cosa fanno i ragazzi dopo il diploma abbiamo pensato di intervistare due ex alunni dell'Istituto "F. Brunelleschi".

Questi giovani stanno portando avanti un progetto scolastico diventato, oggi, un'organizzazione a tutti gli effetti.

Cambio Rotta è un'associazione dedicata ai giovani che lavorano insieme per il bene della comunità.

- *Come è nata Cambio Rotta?*

Questa associazione nasce in un corridoio scolastico della scuola Brunelleschi. All'inizio Cambio Rotta doveva essere solo una lista studentesca per partecipare alle elezioni per il rappresentante dell'istituto. Poi, pian piano, i nostri compagni ci hanno chiesto, a gran voce, di realizzare una vera e propria associazione. Così è nata Cambio Rotta.

- *Qual è il suo scopo?*

L'Associazione si muove su diversi campi: ambiente, beneficenza, sport e cultura. Abbiamo iniziato l'attività nel dicembre 2023, dedicando l'intero mese alla beneficenza. L'evento ha preso il nome di "Natale con Cambio Rotta", svolgendo iniziative come: raccolta solidale di giocattoli, raccolta di generi alimentari, tombole. Abbiamo presentato ufficialmente l'associazione in sala stampa con l'appoggio della giunta comunale. Già per i prossimi mesi abbiamo previsto numerose iniziative che possono coinvolgere tutti, come tornei sportivi e gare artistiche.

- *Quali difficoltà avete incontrato nella sua realizzazione?*

Durante la realizzazione, abbiamo avuto grandi difficoltà soprattutto nel coinvolgere sempre più giovani all'interno dell'associazione.

- *Che programmi avete in futuro?*

Il programma è quello di espanderci con la speranza che qualcuno possa spontaneamente unirsi all'associazione apprezzando gli obiettivi e le idee che essa offre.

Gaia Monaco
Giorgia Grasso
Michela Giuffrida



Tempo di lettura 3 minuti

La redazione ha avuto il piacere di incontrare un altro ex alunno della scuola Angelo Licciardello. Angelo ha lasciato la scuola da molto poco ma è già inserito nel mondo del lavoro grazie al suo impegno e alla sua scuola di provenienza: il Ferraris. Gli abbiamo fatto alcune domande sul suo percorso.

- *Qual è stata la sua formazione scolastica al Ferraris e qual era il suo corso di studio?*

Sono un ex alunno del Ferraris, mi sono diplomato nel 2022 specializzandomi nel corso di elettronica ed elettrotecnica.

- *Che tipo di lavoro svolge attualmente e quali sono le sue mansioni?*

Svolgo il lavoro di quadrista e mi occupo di quadri elettrici per la domotica, automazione e distribuzione elettrica per migliorare l'efficienza delle abitazioni.

- *Come ha iniziato la sua carriera nel settore della domotica e dell'automazione?*

Ho iniziato tramite un corso di formazione valido per le ore di PCTO, frequentato durante il mio periodo scolastico al Ferraris. Questa esperienza mi ha permesso di farmi notare dai manager dell'azienda e di essere assunto, quindi, subito dopo il diploma scolastico.

- *In che modo la sua formazione scolastica l'ha preparata per il suo attuale lavoro?*

La scuola mi ha fornito una base di conoscenze utili per iniziare la mia carriera, anche se il programma scolastico non risulta sempre aggiornato alle necessità del mondo del lavoro.

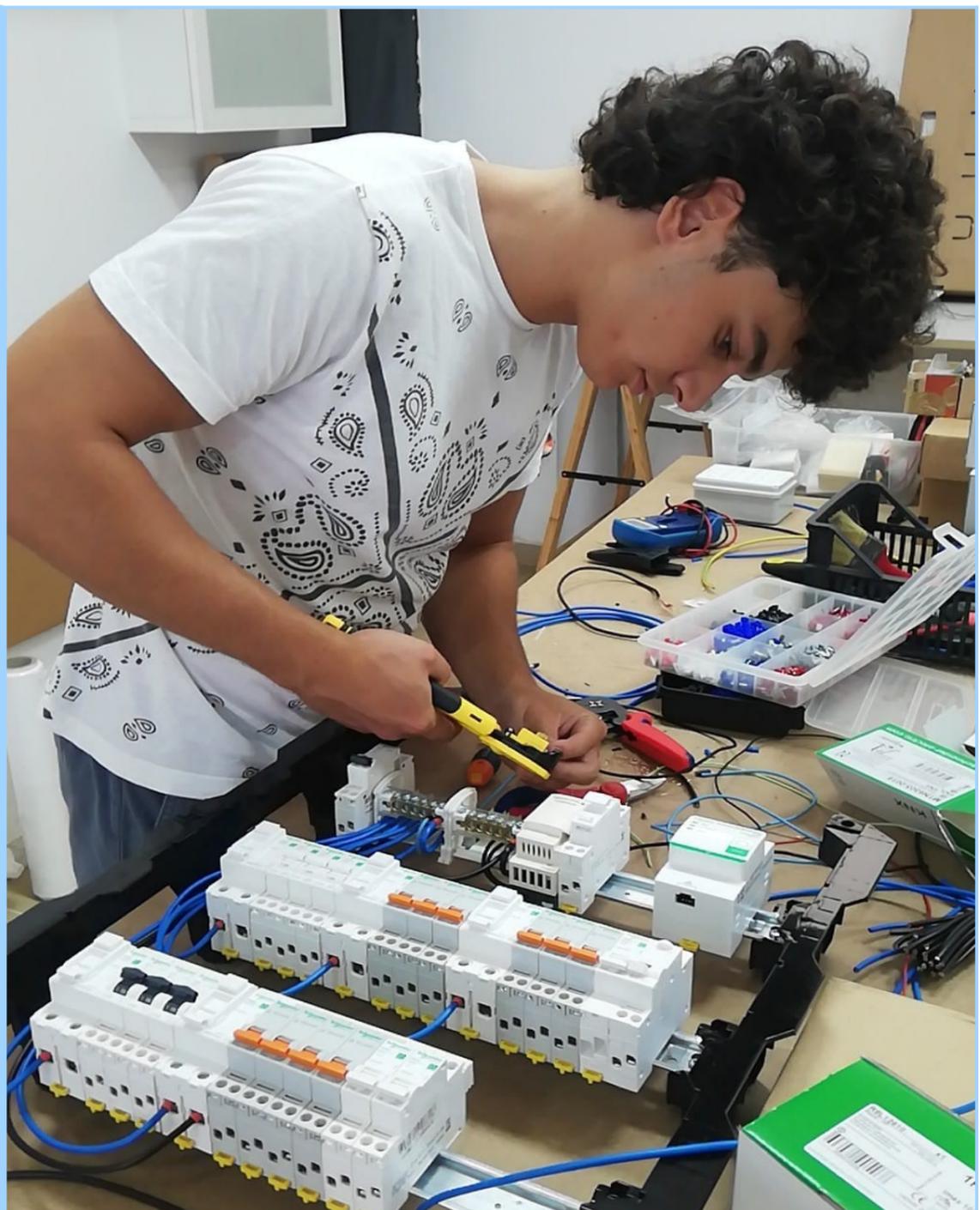
- *Quali sono state le sfide che ha affrontato all'inizio della sua carriera e come le ha superate?*

Mi sono sentito spaesato da neoassunto a causa di alcuni limiti della programmazione scolastica, ma ho superato queste sfide grazie alla mia voglia di imparare e alla determinazione nel migliorarmi costantemente.

- *Quali sono le lezioni più importanti che ha imparato finora nel mondo del lavoro?*

Ho imparato che non si smette mai di imparare e che il successo richiede impegno, dedizione e sacrificio, solo così ci si può sentire bene nel lavoro che uno svolge.

Mattia Zignale



Tempo di lettura 3 minuti

Abbiamo avuto un piacevole incontro con la dottoressa Mariella Pavone, un'ostetrica dell'ospedale Santa Marta e Santa Venera di Acireale che da poco è andata in pensione. Con lei abbiamo parlato di come si diventa ostetriche e quanto sia difficile questo lavoro.

- *Dottoressa Pavone quale scuola e quale università ha frequentato per diventare ostetrica?*

Io ho frequentato ed ho preso il diploma del magistrale, dopo ho integrato anche il commerciale. Ho fatto tre anni di studi per infermiera professionale, e due anni di ostetricia. Ora invece è cambiato tutto e hanno diviso i percorsi, quindi il corso di infermiera è uno e quella di ostetricia è un altro.

- *Dopo i suoi studi come mai ha scelto questo lavoro?*

Sin da piccola avevo questo trasporto di fare l'ostetrica, io ho una zia che allora lavorava in ospedale e faceva la caposala in ostetricia. Spesso capitava che andavo a trovarla da ragazzina e con il passare degli anni il mio obiettivo è diventato quello di diventare ostetrica. Mi piaceva far nascere i bambini.

- *Quali sono state le difficoltà più grandi nell'espletare il suo lavoro?*

Quando si inizia la carriera vera e propria si deve riuscire a prendere nelle mani le proprie responsabilità e tirare dritto. Tutto sommato non ho avuto molte difficoltà vista la passione che c'era dietro.

- *Cosa succede quando un parto sta andando male?*

Quando accadono delle problematiche, bisogna non avere, diciamo, quegli attimi di paura, di panico, perché quelli non aiutano. Bisogna mantenere calma e sangue freddo per avere molta lucidità su come intervenire se si presenta un momento critico per il bimbo che, magari, sta avendo una sofferenza. In conclusione bisogna avere molta calma ad intervenire per poter trovare la soluzione più consona al momento.

- *Si è mai pentita di aver fatto questo lavoro?*

Se devo essere sincera un po' nell'ultimo periodo, più precisamente durante l'ultimo anno della mia carriera, perché era diventato un po' pesante e quindi non riuscivo più a gestire il lavoro che c'era con pacatezza. Nel tempo il lavoro è cambiato e alla fine era diventato snervante quindi ero molto entusiasta di lasciare il mio posto ai più giovani.

- *Prima non le era mai capitato?*

A dire il vero no. Nel passato, anche nei momenti più difficili, dopo alcuni parti un po' più pesanti nella mia carriera non ho mai pensato di lasciare il mio lavoro e di essermi pentita di qualcosa. Ma si sa, le cose cambiano e forse cambiamo anche noi.

Mattia Zignale
Alessio Monaco
Adriano Maugeri



Tempo di lettura 3 minuti



La nostra scuola, oltre che sfornare periti tecnici, ha dato alla Diocesi di Acireale un notevole numero di sacerdoti che, preso il diploma di informatica o di elettronica, hanno deciso di servire Dio, la chiesa ed i suoi fedeli. I nomi dei sacerdoti sono tanti, alcuni sono anche fuori dalla diocesi, come un frate che opera al centr'Italia. Qui abbiamo padre Antonio Pennisi, padre Sebastiano Leotta, padre Giuseppe Pavone, padre Lucio Cannavò, padre Francesco Mazzoli, padre Orazio Tornabene, anche padre Mario Arezzi e Salvatore Di Mauro hanno il diploma del Ferraris: speriamo di non dimenticarne altri!

Pensando fosse giusto attenzionare questa categoria abbiamo chiacchierato con padre Orazio Tornabene che veste il ruolo di direttore della Caritas diocesana.

- *Padre Orazio, quando è nata la sua vocazione, era presente già dai tempi della scuola?*

Nel passato questa scuola da me frequentata aveva la quasi totalità di alunni maschi, non so se sia stato per questo ma in quegli anni una decina di ragazzi si sono iscritti al seminario di Acireale. A quei tempi la battuta era "il Ferraris è un seminario minore". Ai tempi della scuola non avevo le idee chiare e quindi sondavo. Io sono sempre stato legato alla chiesa, sin da ragazzino. All'età di 17 anni però iniziai ad allontanarmi, mi trovavo in un'età molto critica, dove dissentivo da tutto ciò che mi veniva detto e i dubbi crescevano sempre più, esattamente come succede a tanti giovani a quell'età. Iniziai poi, un po' per gioco, a praticare volontariato, la parrocchia mi ha insegnato tanto, mi ha dato molta carica e ho iniziato a capire, pian piano, ciò che realmente volevo fare, occuparmi degli altri. Forse è stato lo stile di vita della parrocchia che mi fece capire la mia vera vocazione. Dopo un ritiro, alla domanda su cosa fare nel futuro, cominciai a cambiare il modo in cui vedevo le cose. Così compresi che la mia era una vera vocazione. Lasciai la mia vecchia vita, dove ero stato anche militare, la mia fidanzata ed andai verso Dio.

- *Ritornando indietro, rifarebbe questo percorso o cambierebbe qualcosa?*

Sicuramente sì. Ripensandoci ancora, una volta che ebbi deciso mi sentii bene, con la vocazione iniziò a cambiare il mio modo di vedere le cose, cominciai a comprendere come la preghiera, l'incontro con il Signore, come il mettere la mia vita a disposizione per gli altri mi facesse sentire così bene, carico e la mia anima riusciva a trovare pace. Uno stato di benessere che non riuscivo a trovare in qualsiasi altra attività. Quindi lo rifarei.

- *Cosa consiglia ai giovani d'oggi per far sì che questi non si allontanino dalla chiesa?*

Ad oggi penso che questo processo debba partire da noi sacerdoti, bisognerebbe modificare il modo di porsi, cambiare il linguaggio, bisognerebbe riuscire a parlare di Cristo in maniera "più giovanile" e fresca. Riuscire a creare un buon feeling non è facile, bisogna avere molta esperienza, solo così si potrà ottenere una cittadinanza più attiva. Solo così, forse, i giovani potrebbero riavvicinarsi alla chiesa e osservare di più il mondo che li circonda.

Alessia Murabito
Giorgia Grasso

L'attenzione verso i problemi di disabilità è veramente la punta di diamante dell'istituto Ferraris, non per nulla sono presenti un considerevole numero di docenti di sostegno nella scuola.

Quest'attività parte negli anni 90 grazie alle pressioni di un docente di lettere del Ferraris di San Giovanni la Punta, quando allora gli istituti erano uniti. Ricordo un collegio docenti infuocato dove si votava proprio per avere la presenza di ragazzi diversamente abili con i docenti di sostegno. La perplessità nasceva dal fatto di non conoscere la materia e, anche, per il fatto che la presenza di un disabile in classe ci metteva paura perché avremmo dovuto rivedere il nostro metodo di insegnamento. Invece, devo dire, progressivamente abbiamo imparato e bene, visto l'elevato numero di iscrizioni nella scuola di questi ragazzi speciali.

E' prezioso avere in classe un punto di vista diverso e col tempo lo abbiamo capito tutti i docenti ed abbiamo imparato a non aver paura di rallentare il percorso per loro. Ora sono in tantissimi e altrettanti insegnanti di sostegno che, assieme a volte agli assistenti alla comunicazione, si spendono per loro.

Mariella Di Mauro



Tempo stimato minuti 3,5



Abbiamo intervistato due ex alunni del Ferraris, Enzo Bottino e Danny Incognito, che oggi vivono a Londra e che, negli anni, hanno creato un business tutto loro "V&V Properties". La loro è una delle principali agenzie di condivisione e locazione del Regno Unito. Ha sede nel centro di Londra.

- Chi tra voi due è partito per primo e con quali obiettivi?

Sono partito inizialmente per primo io "Enzo Bottino", ed avevo l'età di 19 anni. Andai all'inizio un po' per gioco, perché l'Italia non mi offriva tante opportunità di lavoro, ecco perché ho fatto questo viaggio che poi, pian piano, mi ha portato ad un vero e proprio lavoro.

Dopo qualche anno al ritorno di un mio viaggio in Sicilia per salutare amici e parenti, mi ha raggiunto a Londra anche il mio amico che adesso è al mio fianco, Danny Incognito. Quindi io sono partito nel 2010 e Danny è arrivato nel 2013.

- Studiare in questa scuola vi ha aiutato in questo progetto? Come?

"Risponde Danny" Sicuramente il business che stiamo facendo non c'entra molto con quello che la scuola ci ha dato. Però è stata la base fondamentale per la metodica della gestione dei problemi e per l'organizzazione. Tutt'ora molte cose che ho studiato nella programmazione informatica, però, mi stanno aiutando tantissimo.

- Come è cambiata la vostra vita da quando vi siete trasferiti a Londra?

"Risponde Enzo" La nostra vita è cambiata in tutto, dalle cose più semplici a quelle più importanti. In Italia avevamo la nostra famiglia, i nostri cari che cercavano sempre di aiutarci: è più facile quando torni a casa ed hai un piatto pronto o un letto già sistemato! A

Londra la vita, inevitabilmente, è cambiata. Adesso le responsabilità sono molte di più, i problemi devi risolverli da solo e tutto questo ti porta a crescere più velocemente come persona, facendoti arrivare prima a quello che viene definito come il mondo degli adulti. Certo noi a 19 anni non avevamo quella consapevolezza e quella maturità che abbiamo poi acquisito negli anni...adesso però siamo entrambi sposati, con mogli e figli.

- Avete qualche consiglio da darci?

"Risponde Enzo" Un consiglio che vi darei è che i professori oltre quello che sono le materie e il lato scolastico, che ovviamente non va sottovalutato, hanno anche dei valori umani che trasferiscono agli allievi giornalmente, creando un rapporto empatico. Se imparate anche il lato umano, questo metodo vi aiuterà tantissimo nel futuro e vi darà un valore aggiunto, non magari tecnicamente ma rendendovi più sensibili ai valori e a tutto quello che vi circonda e per relazionarvi con le persone per i vostri progetti futuri.

Mattia Zignale
Primavera Carmen
Meraj Argita
Giada Gravagno
Alessia Murabito

A mass was celebrated in the sanctuary of "Sacro Cuore of Acireale" on the occasion of the feast of Saint Francis de Sales, patron saint of journalists.

The celebration was followed by a conference on AI, artificial intelligence, which featured the following speakers: Mario Agostino, Peppino Vecchio, Salvatore Di Salvo and Antonio Trovato.

Rita Messina was the chairwoman of the conference.

The bishop of Acireale, mons. Antonino Raspanti, was one of the most important participants to the conference.

Today, technology is an essential and fundamental part of everyone's life. Technology is now used to do almost anything and we can no longer do without it.

It is used by everyone, it is in everyone's homes, in every family, even among the elderly.

We find it in our telephone devices, computers, televisions and household appliances.

Technology is very important because it allows us to save time (which we can dedicate to many activities) and to communicate quickly and effectively.

An amazing application of technology is AI, artificial intelligence.

Digital technologies and artificial intelligence are already able to replace us in many actions and will be even more in the years to come.

Undoubtedly, AI has several advantages, but also disadvantages. In fact artificial intelligence is not neutral, simply because its designers are humans and machines can make mistakes.

Obviously in its codification we try to be as objective as possible, but it doesn't always work! AI lacks the human sensitivity and creativity that makes any products (like a film, a book, a work of art, etc.) an emotional and genuine masterpiece, and is unable to understand the complexity of our souls.

Today public opinion is divided: on one side, there are those who believe in the potential of Artificial Intelligence and see it as a great resource. On the other side, there are those who criticize it and see it as the death of creativity and humanity. As always the truth is in the middle. The process of technological advancements seems powerful and unstoppable regardless our will, our concerns and ethical considerations. It is up to us to use it appropriately and for purposes that are positive and beneficial for humanity.



Michela Giuffrida
Gaia Monaco
con il supporto della Prof.ssa Daniela Turiano





Redazione de “La voce del Ferraris”

Cali Sabrina; Campione Ilenia; Giuffrida Michela; Grasso Giorgia; Gravagno Giada; Maugeri Adriano; Meraj Argita; Monaco Alessio Francesco; Monaco Gaia; Murabito Alessia; Primavera Carmen Maria; Zignale Mattia.

Docente Esperto e Redattore

Mariella Di Mauro

Docente Tutor

Loredana Marchese

Dirigente scolastico

Prof. Orazio Barbagallo

Diffusione

I.I.S.S. Ferraris

www.iissferraris.edu.it

tel. 095 6136030

